



# ITE AD JOSEPH

**ANNO XVI NUMERO 2**

**MAGGIO/AGOSTO 2013**

Periodico del Santuario  
di San Giuseppe in Spicello  
di San Giorgio di Pesaro



## ORARI NEL SANTUARIO

### APERTURA:

ogni giorno dalle ore 8,00 all'imbrunire

### Domenica e Giorni Festivi:

Messa della vigilia ore 18,00 (giugno/settembre)

Messa ore 17,00 (preceduta dal Rosario)

### Mercoledì: (escluso Ceneri e festivi)

Messa ore 21,00 (preceduta dal Rosario)

### 19 MARZO:

(o come stabilito dal calendario liturgico)

### SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE

Messe: ore 9 - 11 - 16 - 18,30 - 21

Triduo di preparazione: ore 21,00

### 1° MAGGIO:

### FESTA DI SAN GIUSEPPE LAVORATORE

Messe: ore 11,00 (eccetto se cadesse di domenica) - 17,00

### Notte tra VENERDI' e SABATO vicino

al 20 Agosto: Pellegrinaggio notturno

da Cartoceto partenza a piedi ore 2,00

da Grotte di Mondolfo partenza a piedi ore 4,00

da Monteporzio partenza a piedi ore 5,00

al Santuario arrivi a piedi o con altri mezzi e nel

piazzale del parco Santa Messa ore 7,00;

### 26 NOVEMBRE:

### FESTA DEL BEATO GIACOMO ALBERIONE

Messa ore 21,00 (solo se giorno feriale)

(preceduta da triduo ore 21,00)

### CONFESSIONI:

Mercoledì e sabato dalle 15,30 alle 18,00

e mezz'ora prima di ogni Messa

### PRESENZA DEL RETTORE:

nello stesso orario delle Confessioni

o con appuntamento

Per visitare il sito del Santuario

[www.sangiuseppesplicello.it](http://www.sangiuseppesplicello.it)

**GARANZIA DI RISERVATEZZA** In relazione alla normativa sulla tutela delle persone e di altri soggetti, rispetto al trattamento dei dati personali (legge 31/12/96 n.675), ci è gradito comunicare che il nominativo in indirizzo è stato inserito nel nostro elenco da contatti personali o di pubblico dominio, esclusivamente allo scopo di informare sulle iniziative del Santuario e di quanto ad esso connesso. Garantiamo che tali dati sono utilizzati esclusivamente per l'invio di comunicazioni inerenti le nostre opere e sono trattati con la massima riservatezza e non vengono ceduti a terzi per nessun motivo.

Qualora queste comunicazioni non fossero di gradimento, è facoltà richiedere la cancellazione o la modificazione, dal nostro indirizzario, dei dati relativi alla persona.

## INIZIATIVE PERIODICHE

DI GRUPPI O DEVOTI ACCOLTE DAL SANTUARIO  
(giorni e orari potrebbero subire variazioni)

### OGNI GIORNO:

Adorazione nella "Cappella dell'Adorazione"

### PRIMA DOMENICA:

Adorazione notturna nella "Cappella dell'Adorazione" dalle ore 21,00 del sabato alle ore 7,00 della domenica

### 1° GIOVEDÌ:

Adorazione guidata con laboratorio di preghiera alle ore 21,00 (segue la formazione al canto liturgico)

### SECONDA DOMENICA:

Ritiro Spirituale per Sposi e Famiglie dalle ore 9,30 alle ore 16,00 con Messa alle ore 11,30 (con pranzo al sacco e possibilità di un primo)

### 2° MERCOLEDÌ:

Alla Messa delle ore 21,00 segue la Formazione al canto liturgico

### 19 DEL MESE:

Preghiera guidata dalle ore 5,00 alle 6,15 per le finalità del Santuario e delle opere annesse

### ULTIMO MERCOLEDÌ:

Adorazione Eucaristica comunitaria - ore 21,00

### 3° - 4° VENERDÌ:

Formazione al canto liturgico - ore 20,30 (l'iniziativa è aperta ai singoli per un servizio nelle proprie comunità parrocchiali)

## PER CONTATTARCI

Santuario e Oasi: 0721/970606

### Rettore del Santuario

(colloqui, appuntamenti, prenotazioni per celebrazioni nel Tempio)

0721/970606 (ore presenza)

0721/863326 (ore pasti)

339/8482633 (cellulare)

ferri.cesare@virgilio.it

### Referenti per uso case di accoglienza

(incontri, desinare, pernottamenti)

0721/824140 (Fam. Martinelli)

338/9068526 (Monica)

338/3403466 (Giorgio)

In copertina:

Vetrata istoriata "La santa morte di san Giuseppe"  
Una veduta dell'interno del Santuario

## EDITORIALE

E' da oltre un anno che il Santuario, tra i suoi servizi, offre una scuola di formazione per animatori di canto, affinché questi, a loro volta, aiutino nelle proprie parrocchie a svolgere una liturgia più qualificata e partecipata.

Ultimamente i partecipanti hanno stilato anche uno Statuto. Avendomi invitato a farne la presentazione, ho risposto con il seguente testo:

“La Congregazione per il Culto Divino ha emanato nel 2002 il direttorio sulla pietà popolare e liturgia.

Nel capitolo VIII parla dei santuari in cui al n. 266 si legge: *“I responsabili dei santuari facciano sì che la liturgia che si svolge in essi sia esemplare per la qualità delle celebrazioni”*, e prosegue così:

*“Tra le funzioni riconosciute ai santuari, anche dal Codice di diritto canonico, è l'incremento della Liturgia. Esso non va inteso tuttavia come aumento numerico delle celebrazioni, ma come miglioramento della qualità delle medesime. I rettori dei santuari sono ben consapevoli della loro responsabilità in ordine al conseguimento di questo scopo.*

*Comprendono infatti che i fedeli, che giungono al santuario da luoghi svariati, devono ripartire confortati nello spirito ed edificati dalle celebrazioni liturgiche che in esso si compiono: per la loro capacità di comunicare il valore salvifico, per la nobile semplicità delle espressioni rituali, per l'osservanza fedele delle norme liturgiche”.*

Ciò premesso, mi compiaccio con il gruppo “Schola Cantorum Minore” che si è costituito e che aiuta a mettere in pratica quanto sopra.

A volte, in particolari circostanze, tutti i componenti animano la Messa celebrata in Santuario. Ogni domenica, comunque, è presente il maestro del coro con qualcuno di loro.

Posso assicurare che mi sono giunte testimonianze da non poche persone che, partecipando alle celebrazioni, sono rimaste edificate e rinfrancate nello spirito.

Mi compiaccio pertanto anche del presente Statuto che aiuta il gruppo a mantenersi impegnato, in aiuto vicendevole, per meglio raggiungere gli scopi prefissi”.

Di quanto sopra volevo informare tutti i lettori e amici del Santuario.

San Giuseppe protegga tutti.

Sac. Cesare Ferri *Rettore*

## LA PAROLA DEL PAPA

### PAPA FRANCESCO

Oggi, primo maggio, celebriamo san Giuseppe lavoratore e iniziamo il mese tradizionalmente dedicato alla Madonna. In questo nostro incontro, vorrei soffermarmi allora su queste due figure così importanti nella vita di Gesù, della Chiesa e nella nostra vita, con due brevi pensieri: il primo sul lavoro, il secondo sulla contemplazione di Gesù.

Nel Vangelo di san Matteo, in uno dei momenti in cui Gesù ritorna al suo paese, a Nazareth, e parla nella sinagoga, viene sottolineato lo stupore dei suoi paesani per la sua sapienza, e la domanda che si pongono: «Non è costui il figlio del falegname?». Gesù entra nella nostra storia, viene in mezzo a noi, nascendo da Maria per opera di Dio, ma con la presenza di san Giuseppe, il padre legale che lo custodisce e gli insegna anche il suo lavoro. Gesù nasce e vive in una famiglia, nella santa Famiglia, imparando da san Giuseppe il mestiere del falegname, nella bottega di Nazareth, condividendo con lui l'impegno, la fatica, la soddisfazione e anche le difficoltà di ogni giorno.

Questo ci richiama alla dignità e all'importanza del lavoro. Il libro della Genesi narra che Dio creò l'uomo e la donna affidando loro il compito di riempire la terra e soggiogarla, che non significa sfruttarla, ma coltivarla e custodirla, averne cura con la propria opera. Il lavoro fa parte del piano di amore di Dio; noi siamo chiamati a coltivare e custodire tutti i beni della creazione e in questo modo partecipiamo all'opera della creazione! Il lavoro è un elemento fondamentale per la dignità di una

persona. Il lavoro, per usare un'immagine, ci "unge" di dignità, ci riempie di dignità; ci rende simili a Dio, che ha lavorato e lavora, agisce sempre; dà la capacità di mantenere se stessi, la propria famiglia, di contribuire alla crescita della propria Nazione. E qui penso alle difficoltà che, in vari Paesi, incontra oggi il mondo del lavoro e dell'impresa; penso a quanti, e non solo giovani, sono disoccupati, molte volte a causa di una concezione economicista della società, che cerca il profitto egoista, al di fuori dei parametri della giustizia sociale.

Desidero rivolgere a tutti l'invito alla solidarietà, e ai Responsabili della cosa pubblica l'incoraggiamento a fare ogni sforzo per dare nuovo slancio all'occupazione; questo significa preoccuparsi per la dignità della persona; ma soprattutto vorrei dire di non perdere la speranza; anche san Giuseppe ha avuto momenti difficili, ma non ha mai perso la fiducia e ha saputo superarli, nella certezza che Dio non ci abbandona. E poi vorrei rivolgermi in particolare a voi ragazzi e ragazze a voi giovani: impegnatevi nel vostro dovere quotidiano, nello studio, nel lavoro, nei rapporti di amicizia, nell'aiuto verso gli altri; il vostro avvenire dipende anche da come sapete vivere questi preziosi anni della vita. Non abbiate paura dell'impegno, del sacrificio e non guardate con paura al futuro; mantenete viva la speranza: c'è sempre una luce all'orizzonte.

Aggiungo una parola su un'altra





particolare situazione di lavoro che mi preoccupa: mi riferisco a quello che potremmo definire come il “lavoro schiavo”, il lavoro che schiavizza. Quante persone, in tutto il mondo, sono vittime di questo tipo di schiavitù, in cui è la persona che serve il lavoro, mentre deve essere il lavoro ad offrire un servizio alle persone perché abbiano dignità. Chiedo ai fratelli e sorelle nella fede e a tutti gli uomini e donne di buona volontà una decisa scelta contro la tratta delle persone, all'interno della quale figura il “lavoro schiavo”.

Accenno al secondo pensiero: nel silenzio dell'agire quotidiano, san Giuseppe, insieme a Maria, hanno un solo centro comune di attenzione: Gesù. Essi accompagnano e custodiscono, con impegno e tenerezza, la crescita del Figlio di Dio fatto uomo per noi, riflettendo su tutto ciò che accadeva. Nei Vangeli, san Luca sottolinea due volte l'atteggiamento di Maria, che è anche quello di san Giuseppe: «Custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore». Per ascoltare il Signore, bisogna imparare a contemplarlo, a percepire la sua pre-

senza costante nella nostra vita; bisogna fermarsi a dialogare con Lui, dargli spazio con la preghiera. Ognuno di noi, anche voi ragazzi, ragazze e giovani, così numerosi questa mattina, dovrebbe chiedersi: quale spazio do al Signore? Mi fermo a dialogare con Lui? Fin da quando eravamo piccoli, i nostri genitori ci hanno abituati ad iniziare e a terminare la giornata con una preghiera, per educarci a sentire che l'amicizia e l'amore di Dio ci accompagnano. Ricordiamoci di più del Signore nelle nostre giornate!

E in questo mese di maggio, vorrei richiamare all'importanza e alla bellezza della preghiera del santo Rosario. Recitando l'Ave Maria, noi siamo condotti a contemplare i misteri di Gesù, a riflettere cioè sui momenti centrali della sua vita, perché, come per Maria e per san Giuseppe, Egli sia il centro dei nostri pensieri, delle nostre attenzioni e delle nostre azioni. Sarebbe bello se, soprattutto in questo mese di maggio, si recitasse assieme in famiglia, con gli amici, in Parrocchia, il santo Rosario o qualche preghiera a Gesù e alla Vergine Maria! La preghiera fatta assieme è un momento prezioso per rendere ancora più salda la vita familiare, l'amicizia! Impariamo a pregare di più in famiglia e come famiglia!

Cari fratelli e sorelle, chiediamo a san Giuseppe e alla Vergine Maria che ci insegnino ad essere fedeli ai nostri impegni quotidiani, a vivere la nostra fede nelle azioni di ogni giorno e a dare più spazio al Signore nella nostra vita, a fermarci per contemplare il suo volto.

Grazie.

# Le Vetrine istoriate del Santuario

## La santa morte di Giuseppe

*“Il giusto, anche se muore prematuramente, si troverà in un luogo di riposo. Vecchiaia veneranda non è quella longeva, né si misura con il numero degli anni; ma canizie per gli uomini è la saggezza, età senile è una vita senza macchia. Divenuto caro a Dio, fu amato da lui”.*

*(Sapienza 4,7-10)*

La Scrittura e la Tradizione non ci dicono niente sulla fine della vita terrena di Giuseppe a Nazareth. Tutto lascia supporre che Giuseppe sia morto prima della partenza di Gesù per il deserto, partenza che inaugura la sua vita apostolica, poiché Maria a Cana è sola e sembra apprestarsi a seguire Gesù.

Però la pietà popolare ha mantenuto la devozione al transito di San Giuseppe. La sua morte è considerata invidiabile perché avvenuta tra le braccia di Gesù e Maria. Per questo Benedetto XV il 25 luglio 1920 e Pio XI il 21 marzo 1935, lo hanno dichiarato “protettore dei moribondi”.

Il silenzio della Scrittura e della Tradizione sulla fine del pellegrinaggio terreno di Giuseppe è significativo. Il testamento di questo padre, povero di tutto e ricco di Dio, è il silenzio anche nella morte. Giuseppe non ha su stesso alcuno

sguardo di compiacenza: vuole solo compiere la volontà del Padre.

La Scrittura ci indica la terra dove riposano Abramo, Isacco, Giacobbe ... Di Giuseppe non ci viene detto nulla: non c'è più traccia di lui sulla terra.

A motivo di tale silenzio alcuni santi e teologi optano per la sua assunzione in cielo in anima e corpo, come è avvenuto per la sua santa sposa Maria. Tra questi San Bernardino da Siena, San Francesco di Sales, Sant'Alfonso Maria dei Liguori, San Leonardo da Porto Maurizio, Madre Maria di Gesù da Agreda, Bossuet, Suarez, Gerson, Guitton e altri ancora.

Dice San Francesco di Sales:  
*“Non dobbiamo in alcun modo dubitare che questo glorioso santo gode di molto credito in cielo presso Colui che l'ha favorito così tanto da elevarlo sin lassù in anima e corpo; il che spiegherebbe come*



*mai sulla terra non ci sia rimasta alcuna reliquia; e a me pare che nessuno debba dubitare di questo perché come avrebbe potuto negare a san Giuseppe questa grazia Colui che gli fu obbediente per tutta la vita?...*

*E, se è vero, cosa che dobbiamo credere, che in virtù del Santissimo Sacramento che riceviamo, i nostri corpi risusciteranno nel giorno del giudizio, come possiamo dubitare che Gesù abbia fatto salire in cielo in corpo ed anima il glorioso san Giuseppe che aveva avuto l'onore e aveva ricevuto la grazia di portarlo con tanta frequenza sulle sue braccia, tra le quali Nostro Signore tanto si compiaceva? È dunque innegabile che san Giuseppe sia in cielo in anima e corpo. Quanto saremmo felici se potessimo meritare le sue sante intercessioni! Poiché a lui nulla viene negato, né da parte di Nostra Signora, né dal suo glorioso sposo”.*

È interessante notare che Giovanni XXIII, nell'omelia del 26 maggio 1960, per la canonizzazione di Gregorio Barbarigo, espresse la sua opinione personale che san Giuseppe si trova in cielo in corpo e anima e disse: “Così piamente noi possiamo credere”.

La vetrata mostra Gesù che abbraccia il padre chinando il suo volto su di lui. Maria lo fissa con intenso amore, poggiando la sua mano su quella di Giuseppe, che ha l'altra mano totalmente abbandonata alla volontà di Dio.

## Giuseppe, un padre a lungo nell'oblio

Nella chiesetta di *Sancta Maria foris portas* a Castelseprio, nel varesotto, c'è una delle più antiche rappresentazioni di san Giuseppe. Si tratta di un affresco raffigurante il viaggio a Betlemme databile al VII secolo. Prima di queste date Giuseppe è praticamente assente dalle raffigurazioni. Nell'arte funeraria dei primi tempi vediamo Maria col Bambino, magari all'arrivo dei Magi, ma Giuseppe non c'è.

A dire il vero, se già nei vangeli Giuseppe non dice una parola, certi apocrifi gli avevano tolto la silenziosa dignità per farne una figura risibile e del tutto secondaria. Nello *Pseudo-Matteo*, il *Protovangelo di Giacomo* e nella *Storia di Giuseppe falegname* si parla di un Giuseppe vecchio e senza vigore, con l'unico incarico di proteggere la verginità di Maria. È l'immagine che le icone riciclano subito specialmente nella scena della Natività, che prevede un Giuseppe anziano assopito in un angolo mentre Maria riceve l'omaggio dei pastori e gli angeli.

E questo modello è stato durissimo a morire.

L'iconografia di Giuseppe segue logicamente lo sviluppo della devozione al santo, che non è antica. Inutilmente lo si cercherà nell'enciclopedia *Legenda aurea*. E nelle *Meditationes* dello Pseudo-Bonaventura, libro francescano di enorme diffusione alla fine del Medioevo, ci si limita ad accennare a «quel santo vecchietto di Giuseppe». Giotto, sebbene abbia rinnovato la scena della natività, tratta Giuseppe ancora in quel modo.

La prima grande spinta alla devozione la dà Jean Gerson nel Quattrocento. Umanista e rettore della Sorbona, scrisse *Consideration sur Saint Joseph* e predicò vari sermoni sul santo al Concilio di Costanza. Anche san

Bernardino da Siena e Pierre d'Ailly collaborarono alla diffusione di una devozione specifica. E naturalmente le sacre rappresentazioni sul Natale, patrimonio francescano. Le *Rivelazioni* di santa Brigida, pubblicate per la prima volta a Lubecca nel 1492 e lette da tutta la cristianità occidentale, presentano un Giuseppe che va in cerca di lume, di fuoco, di cibo.

E la figura comincia ad acquistare tratti umani definiti, tipologie innovative, che ne accentuano il ruolo di padre putativo, educatore, intercessore e patrono. Sisto IV (1471-1484) ne introdusse il culto istituendo la festa del 19 marzo. Gregorio XV, nel 1621, decretò la festa tra quelle comandate. Sussistevano le condizioni per uno sviluppo delle raffigurazioni artistiche. Chiese, confraternite, compagnie d'arti e mestieri, istituti religiosi, e anche privati vollero dotarsi di opere d'arte per la loro devozione o patrocinio. Si sviluppano così due filoni iconografici, uno con la Santa Famiglia dove Giuseppe è coprotagonista, l'altro con scene di lavoro a Nazareth. Della prima si può ricordare la precoce xilografia di Dürer (1498 ca), dove in un paesaggio aperto Maria mostra il Bambino mentre Giuseppe, abbigliato come un paesano nordico, veglia un po' indietro. È la famosa *Sacra Famiglia con le tre lepri*.

Dalla seconda metà del Cinquecento fioriranno le immagini di Giuseppe da solo o con il Bambino (in braccio o per mano). Sarà la Spagna post tridentina a dare la maggior prova della devozione trasformata in arte, in quella *imagneria* che da Siviglia a Valladolid produsse sculture lignee di altissima qualità e forte impatto, da Juan Martínez Montañés ad Alonso Cano. Per la composizione della Santa Famiglia non si può



ignorare la tela di Murillo conservata alla National Gallery di Londra, che raffigura in modo commovente la Trinità del Cielo e la "trinità" della terra. Nei dipinti di Murillo, come in genere nella Spagna dell'epoca, Giuseppe non è più vecchio, ma uomo pieno di vigore. Era crescente la devozione al Santo sotto l'impulso di un personaggio come Teresa d'Avila.

Nel Settecento subentra un aspetto particolare della devozione: considerare il transito di Giuseppe. Lo s'immagina morente tra l'amore di Maria e di Gesù, patrono così della buona morte. Si moltiplicano i dipinti con questo soggetto, anche per tutto l'Ottocento, ma non sono opere di particolare qualità. Negli ultimi tempi si è verificato un veloce crescendo magisteriale sulla figura di Giu-

seppe: nel 1870 Pio IX lo proclamò patrono della Chiesa universale. Leone XIII scrisse la prima enciclica interamente riguardante il Santo: la *Quamquam pluries*, del 1889. Nel 1921, Benedetto XV estese la festa della Sacra Famiglia a tutta la Chiesa. In questo clima nacquero alcune opere importanti, come *Cristo nella casa di suoi genitori* di John Everett Millais, dipinto nel 1850 e conservato alla Tate Gallery. Raffigura la bottega di Giuseppe con tutta la famiglia al lavoro, insieme ad alcuni garzoni. Opera eccellente, piena di una commozione giocata con la luce. Oppure la versione del tema affrescata da Modesto Faustini a Loreto nel 1890.

Michele Dolz



27 Gennaio 2013 Partecipanti al pellegrinaggio annuale a Loreto per fare memoria del "Gesto di Comunione" fra i due Santuari

1° Maggio 2013 In processione verso l'edicola di San Giuseppe artigiano per benedire il lavoro



1° Maggio 2013 La fraternità francescana di Pesaro



## *Ho partecipato al corso per lettore*

Al Santuario di San Giuseppe in Spicello circa un mese fa, insieme ad altre persone, ho ricevuto il mandato di proclamatore della Parola dopo aver preso parte al “Breve corso di preparazione al servizio della proclamazione della Parola di Dio”.

Vi assicuro che, se pur breve, questo corso è stato molto utile a me, per rendermi consapevole di quanto sia importante “Proclamare” nel modo giusto la Parola, soprattutto nell’ambito della Liturgia. Perché nel momento in cui si sale all’Ambone, ciò che proclamiamo non è rivolto soltanto a noi stessi, ma a tutta l’assemblea, e noi lettori dobbiamo fare in modo che le parole delle letture arrivino al cuore delle persone, illuminandole col calore della fede, guarendo le loro ferite, portando conversione, e non potremmo fare questo senza l’aiuto dello Spirito Santo al quale dobbiamo sempre rivolgerci prima di ogni nostra azione affinché lo stesso Spirito possa agire.

Nel mio cammino di fede iniziato ad Assisi, è stato molto importante ascoltare coloro che proclamavano la Parola, perché mi ha aiutato nel cammino di discernimento a capire quale fosse la strada che Dio aveva preparato per me; è stata una Parola illuminante che mi dava forza e coraggio nei momenti di paura e incertezza, che mi dava risposte ad ogni mia domanda. A volte mi sembrava incredibile che da un brano della Santa Messa arrivasse ad un certo punto una frase che, come raggio di sole, all’improvviso mi scaldava il cuore e subito mi rendevo conto che, in quell’istante, quelle precise parole erano rivolte proprio a me. Era Dio che mi parlava e mi guidava, e questo continua a succedere tutt’ora!

Per questo, adesso, per me è molto importante proclamare bene la Parola, affinché lo Spirito di Dio possa svelarsi all’assemblea, ad ognuno, con una frase o una parola diversa, ma che alla fine porterà ad un unico incontro, quello con l’Amore misericordioso di Dio che aspetta un nostro cenno per donarci la gioia piena, ricordandoci di non lasciarci abbattere dalle difficoltà e dai dolori della vita, perché Lui ci darà sempre la forza di superare ogni ostacolo. Ricordiamoci che anche Gesù ha dovuto subire ogni sorta di male a causa della malvagità degli uomini; pensiamo al dolore di Maria per la perdita di suo Figlio e alle difficoltà che ha dovuto affrontare Giuseppe. Come la Santa Famiglia di Nazareth restiamo saldi nella fede e non saremo mai confusi; non siamo soli, abbiamo il loro esempio e la Parola di Dio che ci viene in aiuto ogni qualvolta ne abbiamo bisogno.

Ringrazio Dio per avermi dato la possibilità di migliorarmi nel lettorato, ringrazio Paul Freeman che ha presieduto gli incontri e che con parole semplici e consigli pratici mi ha istruito, e don Cesare che ha permesso che il tutto si svolgesse nel Santuario di San Giuseppe!

Con gratitudine ed affetto.





19 Marzo 2013 - Solennità di S. Giuseppe - Il Vescovo presiede l'Eucaristia e (sopra) durante l'omelia.







19 Marzo 2013 – Solennità di S. Giuseppe – Don Olinto Crespi, delegato nazionale dell'Istituto Santa Famiglia, porge il saluto ai partecipanti e ringrazia il Vescovo.



19 Marzo 2013 – Solennità di S. Giuseppe – Una veduta dei fedeli partecipanti.

# STORIA DI UN CAMMINO

Come membri del Gruppo animatori del Canto Liturgico presso il Santuario di San Giuseppe in Spicello, ci è stato richiesto di redigere un piccolo Statuto fondante del nostro cammino e, supponendo che ogni Statuto abbia bisogno di una Presentazione, ecco che siamo qui a presentare anche noi stessi.

Il nostro Gruppo è formato da fedeli provenienti da diverse Parrocchie e quindi diverse realtà ed attività parrocchiali ed anche da diversi cammini ed esperienze spirituali.

Dato che tutti siamo amanti del canto, abbiamo aderito con entusiasmo all'iniziativa nata nel suddetto Santuario sotto la guida del Maestro Paul Freeman e l'assistenza del Rettore Don Cesare Ferri.

Certamente ognuno di noi, all'inizio pensava di dover giusto imparare qualche canto nuovo e perfezionarne altri già conosciuti, senza immaginare, che poi ci saremmo trovati di fronte anche ad un profondo cammino spirituale.

Infatti, ben presto, sin dalla prima lezione, ci siamo resi conto che le intenzioni del Maestro ci conducevano lì dove non pensavamo.

Ora, dopo poco più di un anno di cammino, non possiamo fare altro che ringraziare il Signore della Grazia che ci ha fatto (forse con una spintarella da parte di San Giuseppe) inviandoci una persona oltremodo competente come Paul, Maestro e Guida spirituale e canora del nostra piccola Schola.

Adesso è arrivato il momento di dare, a tutto ciò, una risposta da parte nostra ed a questo proposito di porci delle domande come costante monito di conversione e continuo esame del nostro servizio:

**1)** apprezziamo abbastanza la bellezza dei Doni che Dio ci ha dato, tra i quali anche quello del canto? Siamo consapevoli che come dice San Paolo (1 Cor. 12,4-27) ognuno di noi è parte dell'Unico Corpo che è Cristo e come Sue membra dobbiamo mettere i nostri Carismi a servizio della Chiesa?

**2)** riusciamo ad apprezzare ed a far fruttare pienamente questo grande dono che il Signore ha fatto a noi ed al Santuario di San Giuseppe con le persone che ci formano?

**3)** ci mettiamo veramente all'ascolto di quanto ci viene proposto, in particolar modo quelli relativi all'aspetto spirituale del nostro impegno, cercando di tradurli in vita vissuta?

**4)** nella prima lezione Paul è partito dal Salmo 47 che recita: "cantate a Dio con arte": cerchiamo noi e ci sforziamo di realizzare ciò che ci è stato detto, spiegandoci cosa vuol dire "cantare a Dio con arte"? Forse tutto si potrebbe riassumere nel doverci rendere conto che il nostro non deve essere un semplice servizio di animatori del canto ma deve soprattutto essere un atto di orazione rivolto a Dio con la consapevolezza di essere alla Sua presenza con tutto quanto ne consegue.



Il gruppo corale nella solennità di san Giuseppe 2013, in attesa della celebrazione

A questo punto, invocando l'insostituibile aiuto dello Spirito Santo, sicuramente saremo in grado di darci delle risposte sempre uguali e sempre nuove e, nel contempo, riformulare quelle che saranno le nostre aspirazioni, i nostri propositi, le nostre finalità, che costituiranno non solo il nostro piccolo Statuto, ma ci renderanno più consapevoli che comunque ogni cammino spirituale non ha mai fine.

Il nome che abbiamo già scelto, "Laudamus Te", si trasformi in un vero e profondo canto di lode e ringraziamento a Dio, esercitando umilmente il nostro servizio con tanto Amore tra noi e verso tutti i fratelli, perché, come ci ha detto San Paolo nella liturgia domenicale, "questa è la via più sublime e più grande".

*Goretta Patregnani, a nome del gruppo*



# Neonati e Fanciulli affidati a San Giuseppe



*Dopo aver, a suo tempo, affidato a san Giuseppe i nostri figli e nipoti, sotto il suo Sacro Manto, oggi presentiamo*

**VIRGINIA e CRISTIANO Avesani**  
di cui abbiamo avuto l'onore di essere padrino e madrina nel giorno del battesimo. Li affidiamo nelle mani di san Giuseppe e della Santa Famiglia di Nazareth, certi che avranno la grazia di essere accompagnati e benedetti in ogni passo del loro cammino di vita. Chiara e Alessio di Verona



*La famiglia  
TOMACIELLO Gerardo  
affida il piccolo  
**MATTEO**  
alla premurosa custodia  
di san Giuseppe*

*La nonna LIVIA di Spinazzola  
affida **CHIARA**  
alla potente intercessione  
di san Giuseppe  
perché l'accompagni  
per tutta la vita*



## Anniversari di matrimonio



*Le due coppie di coniugi  
**Barbini Bruno e Mirella**  
**Paci Settimio e Luciana**  
ambidue di Camerano,  
in occasione del quarantesimo di matrimonio,  
riaffidano se stessi e la famiglia  
alla protezione di san Giuseppe*



## SAN GIUSEPPE NON ABBANDONA

Ogni promessa è debito! Questi erano gli “accordi”. Sì, infatti, avviene sempre così da anni. San Giuseppe elargisce straordinarie e silenziose “grazie” affinché io diffonda la testimonianza del suo operato.

Anche in questa circostanza, la malattia di mia nonna, una signora anziana che non riusciva più ad alimentarsi, con preoccupanti sospetti di tumore intestinale.

Tralascio volutamente i tristi resoconti delle sue condizioni di salute che nel giro di pochi giorni sembrano sopportare l'ipotesi più negativa.

Mi rivolgo con amore a San Giuseppe per chiedere la sua protezione.

Il giorno dell'esame che avrebbe dovuto diagnosticare la patologia, si scopre la sua non “gravità”; viene rimosso un polipo tramite coloscopia e incredibilmente le condizioni di mia nonna, se pur affette da qualche “acciacco” dell'età, migliorano visibilmente.

Ringrazio San Giuseppe perché sono certo del Suo aiuto e del Suo intervento. Ogni giorno mi affido a Lui anche nelle situazioni più difficili.

San Giuseppe è un grande strumento di Dio che opera per noi suoi devoti e figli e non solo.

Con la speranza che Egli sia una guida e una protezione per ciascuno di noi. Nel nostro animo e nella nostra vita.

*La Spezia, 7 marzo 2013*

G. A.



*Direttore editoriale:* Cesare Ferri

*Direttore responsabile:* Sergio Augusto Carrettoni

*Redazione:* Ambrosini Michele, Berardi Augusto, Polidori Maria Pia

*Direzione e Redazione:*

Santuario di San Giuseppe, Strada Spicello, 19  
61030 - San Giorgio di Pesaro (PU)

*Impaginazione e stampa:* Sonciniana s.r.l. - Fano

*Autorizzazione:* Trib. di Pesaro n. 451 del 17/10/98

*Spedizione:*

Poste Italiane s.p.a. -

Spedizione in abbonamento postale -

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 2, DCB Pesaro

*Abbonamento:*

Spedizione gratuita ai benefattori, amici e devoti, alla cui sensibilità viene chiesto un contributo per questo periodico e per le opere del Santuario.

*Modalità per l'offerta contributiva:*

- direttamente in mano del rettore;
- con versamento su c/c Poste Italiane n. 14106611 intestato al Santuario di san Giuseppe, specificando la causale (periodico, opere generiche del santuario, casa don Stefano Lamera, nuova iscrizione o conferma alle Messe perpetue, applicazione Sante Messe singole, richiesta preghiere, ecc.)  
Cod. IBAN IT 55L076011330000014106611
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Fano Agenzia di Lucrezia n. 04/01/11397 specificando la causale come sopra.  
Cod. IBAN IT35Z085196826000040111397
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo del Metauro n. 01/01/99980, specificando la causale come sopra.  
Cod. IBAN IT60D0870068470000010199980

# COME IL CIRENEO

## Una riflessione a modo di racconto

Tornato dalla campagna con Rufo, il mio secondogenito, vedo le strade della città stranamente deserte, chiedo a un vecchio che passa con andatura frettolosa, quale è il motivo di tanto silenzio, questo senza fermarsi mi risponde: “vanno tutti al cranio (Calvario) per assistere al supplizio di tre malfattori, ci sto andando anch’io; se vuoi puoi seguirmi, ma dobbiamo far presto perché è già tardi”.

Per evitare la folla del corteo passiamo da vicoli secondari e tortuosi. Mentre camminiamo con passo spedito mi dice: “conosco un posto fuorimano, loro devono passare da lì ... , con un po’ di fortuna li vedremo sfilare proprio davanti a noi”. Quando ci arriviamo, alcune persone sono già in attesa, sono tutti anziani come lui; come se li conoscesse chiede: “sono arrivati?” qualcuno risponde: “no, ma manca poco!”. Io mi sistemo col mio bambino, sul ciglio della via, sopra un grosso masso, in modo che anche mio figlio possa vedere e capire a cosa si va incontro se si vive da disonesti.

Mentre il corteo avanza comincio a riconoscere le sagome dei prigionieri, quello in testa deve essere il peggiore: a differenza degli altri, le guardie lo incalzano e lo frustano senza sosta; quelli poi, che cercano di aiutarlo (forse amici o parenti), vengono coperti di insulti e allontanati con spinte e frustate.

Ora il corteo è più vicino e lo vedo bene (il primo dei tre). Noto con stupore che non ha né le sembianze, né l’incedere né l’abbigliamento del malfattore; non pare neppure risentito verso chi lo maltratta.

La cosa più strana è quella corona sul capo, fatta di rami di rovo; chissà perché gliela hanno messa! Le spine conficcate nel capo lo fanno sanguinare copiosamente. È sfiancato dalla fatica e il suo passo incerto, con quel legno da portare così pesante, può cadere da un momento all’altro.

Infatti, giunto davanti al nostro masso, cade a terra sotto la croce; la guardia più vicina riprende a frustarlo con violenza, il centurione lo ferma dicendogli: “che fai? Vuoi che muoia qui? Fallo aiutare da qualcuno!”, la guardia dopo essersi guardata attorno (sono tutti vecchi e anziani) alza lo sguardo verso di me e dice: “tu, scendi subito e aiutalo”, io cerco di sottrarmi a quel comando dicendo che non posso lasciare solo il mio bambino, ma quello già sale minaccioso a prendermi e mio figlio piange e si stringe a me per la paura; il vecchio viandante si fa avanti e mi consiglia: “non insistere, fa come ti dice, avrò io cura di tuo figlio sino al tuo ritorno”.

Mentre le guardie lo sollevano da terra incrocio il suo sguardo, i suoi occhi dicono molto più di un discorso, esprimono al tempo stesso: gratitudine per l’aiuto che vado a dargli, come se avessi scelto io di aiutarlo; dispiacere e amarezza, per il mio coinvolgimento nella vicenda; rassicurazione, come se volesse dirmi: “coraggio, tutto finirà presto e potrai riabbracciare tuo figlio”. Tutto ciò sembra preoccuparlo più del suo dolore .., della morte che va a ricevere. Dio mio! Quel volto non potrò mai dimenticarlo. No! Quello non è il volto di un malfattore, ma di uno che ti vuole bene, di un amico, di un fratello,

di un padre. Mi guarda come se mi conosce da sempre, come se di me sa tutto, il suo sguardo mi penetra nell'anima e mi turba profondamente. Poi prendo la sua croce sulle spalle e si riprende a salire.

Ecco, immagino che le cose siano andate più o meno così per il Cireneo, quando fu chiamato ad aiutare Gesù. Sin da ragazzo, la figura di Simone di Cirene, per me è un enigma; mi faccio sempre un sacco di domande: "Com'era la vita Simone? quale è il messaggio che gli evangelisti vogliono trasmettere con questo episodio? Quale era allora il suo stato d'animo?". Dato che il Vangelo non dice molto di più, provo a colmare il vuoto con l'immaginazione, elaboro i pochi dati disponibili, cerco di immaginarmi la sua famiglia, il suo lavoro; tento calarmi nei suoi panni, per poter intuire i pensieri di quel momento.

Dato che il Vangelo non dice molto di più, provo a colmare il vuoto con l'immaginazione, elaboro i pochi dati disponibili, cerco di immaginarmi la sua famiglia, il suo lavoro; tento calarmi nei suoi panni, per poter intuire i pensieri di quel momento.

Nonostante gli sforzi profusi in questo esercizio, non ho mai fatto grandi progressi, ma anzi, un quesito ha annullato per molto tempo la mia mente: "oggi chi può essere il Cireneo?". Ci ho pensato molto, solo recentemente, sono giunto alla conclusione che chiunque, oggi, può essere il Cireneo; persino io, se Lui avesse bisogno e mi chiamasse.

Questa evenienza mi mette paura e mi induce a invocare il Suo aiuto: "Signore se mai dovessi chiamarmi a servirti nei fratelli, fa che io sia trovato in queste condizioni e con questi sentimenti":

- Che io abbia i requisiti che il compito richiede (come il Cireneo aveva giovinezza e vigore fisico per portare la Tua croce)

- Che siano i fratelli a chiamarmi e non io propormi (affinché non sia tentato di ritenermi il migliore)
- Che io accolga il compito col timore di non essere all'altezza (affinché senta sempre il bisogno di confidare e affidarmi a te)
- Che io sappia affidare ad altri gli impegni che lascio per servirti (affinché, nel fare ciò che mi chiedi, io non confonda la tua volontà con la mia)
- Che io sappia operare scelte nell'interesse dei più deboli (soprattutto se mi contrastano poteri forti)
- Che nel giudicare i fratelli io sia animato da senso di giustizia (e non accetti regali contro nessuno)
- Che il mio servizio non venga influenzato da amicizie o guadagni facili (ma sia luce per il cammino dei fratelli che ti serviranno dopo di me)
- Che io sappia operare secondo necessità, senza guardare alla convenienza (considerando te, unico beneficiario di ciò che faccio)
- Che nell'amministrare il bene pubblico, io non mi impadronisca di nulla (affinché trovandomi alla presenza dei poveri io non abbia rimorso per averli privati di ciò che era loro)
- Che terminato il mio compito, io sappia tornare alla vita di sempre (per non sentirmi insostituibile, e per dare ad altri fratelli la possibilità di contribuire nel servirti)
- Che i miei figli possano sempre renderti grazie per il padre che hai dato loro (non si trovino mai nella condizione di doversi vergognare di me)
- Signore, vorrei tanto, che tutti i dirigenti e i responsabili di questo mondo, diventassero come il Cireneo.

C. P.

## UNA SOLUZIONE AI PROBLEMI EUROPEI



Prendo questo titolo e rilancio da un articolo di Costanza Miriano (sposa, madre, giornalista e brillante scrittrice) che ben individua e centra il problema dei problemi, come già ricordava il beato Giovanni Paolo II nella sua enciclica “*Evangelium vitae*”: oggi il primo problema sociale è la questione antropologica, cioè lo sguardo che abbiamo sull'uomo e sulla vita, dal concepimento alla morte naturale.

“La soluzione ai problemi dell'Europa si chiama Uno di noi, anzi One of us, nella versione inglese destinata a tutti i cittadini europei maggiorenni. È la petizione che chiede all'Unione Europea di riconoscere i diritti del bambino come essere umano dal momento del concepimento. Non tocca ambiti che non sono competenza della Unione, come quello dell'aborto, quindi nessuno potrà gridare all'aggressione di “diritti” acquisiti. Chiede cose ragionevolissime, talmente vere e buone da lasciare disarmato qualsiasi spunto di protesta.

Dire che l'embrione è portatore di diritti giuridici, infatti, non significa aprire la questione dei diritti della madre (non apriamo qui il tema, non è all'ordine del giorno, e aggiungerei un pur troppo), significa invece mettere limiti alla sperimentazione su embrioni umani, vuol dire controllare che non vengano distrutti, magari di nascosto o in nome di un presunto progresso. Significa pretendere che i soldi, sudati, grondanti, delle nostre tasse, almeno non vadano a finanziare – come avviene adesso – attività che implicano la distruzione degli embrioni umani.

Servono “solo” un milione di firme. È vero, ne mancano ancora tantissime, ma la richie-sta è talmente sensata, quasi ovvia,

direi, che dovremmo almeno noi cattolici rimboccarci le maniche e trovarne dieci volte tante. E invece questo non sta succedendo. Perché? Ci siamo addormentati? Che aspettiamo? Per aderire, ho cronometrato, servono due minuti e quaranta – si fa anche online – compreso il tempo per la ricerca della carta d'identità, cioè il reperimento del portafoglio nella borsa.

Dico noi cattolici perché di solito siamo noi ad avere più sensibilità verso questi temi, ma che non si possa distruggere un embrione umano dovrebbe essere una verità che risplende di ragionevolezza e verità proprie, senza alcun bisogno di appellarsi a Dio.

Non sono brava nelle analisi politiche, ma di una cosa sono certissima: se l'Europa ripartisse da questo, dalla laica sacralità e dall'intoccabilità della vita umana, allora ci sarebbe una speranza. Da qui dobbiamo ripartire, proprio oggi che la crisi economica spazza l'intera Europa e, in alcuni angoli, in modo drammatico.

È da lì che è partita la crisi. Da quando il bambino non è stato più intoccabile l'Europa ha smesso di essere un faro per il mondo. Se l'uomo perde la coscienza di sé, cosa mai potrà fermarlo, frenare l'egoismo, la stupidità? Quale altro limite può rimanere se, smantellati i tetti delle nostre cattedrali, adesso anche le colonne vengono abbattute? Se vita e morte diventano indistinguibili, di che altro rimane da parlare? Perché mai dovremmo preoccuparci di difendere i deboli e noi stessi, dalla precarietà del lavoro, dalla violenza della finanza, dalla instabilità monetaria, se non ce ne importa niente dei più deboli tra i deboli? ”

**FIRMA PER LA VITA!!!**





Questa campagna vede impegnati i pro life di tutti i Paesi che aderiscono all'Unione europea con l'obiettivo minimo di raggiungere il milione di firme ma con l'obiettivo vero di andare ben oltre per dare peso politico alla richiesta.

Quindi siamo tutti chiamati a collaborare a questa iniziativa sulla quale, in Italia, si è mobilitando l'intero mondo cattolico.

I responsabili delle principali associazioni e movimenti cattolici hanno firmato un appello perché gli italiani rispondano compatti a questa battaglia di civiltà, di umanità, di uguaglianza.

### **Facciamo tutti la nostra parte firmando e facendo firmare**

Tra l'altro la firma è resa più agevole dalla possibilità di firmare on line (o attraverso il sito dell'iniziativa [www.oneofus.eu](http://www.oneofus.eu) o direttamente sulle pagine web della Commissione europea: <https://ec.europa.eu/citizens-initiative/ECI-2012-000005/public/signup.do>

È anche possibile firmare sui moduli cartacei. Troverai questi moduli e tutte le informazioni sull'iniziativa nel sito italiano [www.unodinoi.mpv.org](http://www.unodinoi.mpv.org).

Chiedi informazioni anche al tuo parroco o nelle sedi locali del Movimento per la Vita.

Più siamo e più possiamo contare! Grazie.

**Maria Pia Polidori**  
*Presidente MpV - Fano*

## **DEFUNTI ISCRITTI ALLE MESSE PERPETUE**

Ricchi Lucia – Daniela e Giorgio  
Landini Raffaele e Teresa  
Cenciarini Fermina – Angelini Pietro  
Fiorani Maria – Sorcinelli Fabio  
Cocci Lina e Rino – Furlani Vittorio  
Cocci Severino e Rosalba  
Gobbi Bruna – Def. Fam. Angelini  
Pierotti Enzo – Def. Fam. Malerba  
Mencarelli Marco e Luca  
Venturi Gianni – Def. Fam. Venturi  
Def. Fam. De Battisti Chiara  
Gasparini Davide – Sette Matteo  
Russo Maria – Massi Fortunato  
Antonia, Alberto e Candido  
Usai Pietro – Stefano e Rosa  
Tasini Mario – Plasmati Vito  
Sbresa Pamela – Canapini Maria

### **L'OPERA DELLE "MESSE PERPETUE"**

La Santa Messa che si celebra ogni mercoledì, viene applicata per coloro che in qualche maniera sono legati al Santuario o su diretta richiesta o su quella di altri o semplicemente per il fatto che sono benefattori.

Sono compresi anche quanti fanno richiesta di preghiera.

Una particolare attenzione viene riservata ai defunti segnalati, ai neonati e fanciulli che genitori o nonni intendono affidare alle particolari cure di San Giuseppe. Di questi viene pubblicata sul periodico anche la foto. Analogo trattamento è riservato agli sposi novelli

## L'ANGOLO DELLA FAMIGLIA

a cura di Augusto Giovanelli

Oggi, festa del Divin Maestro, preghiamolo affinché sia per tutti l'unico Maestro. Dobbiamo essere suoi scolari per imparare il suo linguaggio che è la Parola di Dio. La Santa Messa ed altre pratiche religiose da sole non bastano.

I nostri figli, che sono di Dio, vivono e vivranno anche dopo le cose del mondo ed allora abbiamo il dovere di comunicare loro la Parola di Dio. Se pensiamo solo alle cose del mondo, siamo dei demoni come Gesù ha detto a Pietro.

San Girolamo era un grande studioso e letterato ed era tanto entusiasta di Cicerone da dimenticare la Parola, ma ad un certo punto arrivano la condanna e le frustate di Gesù che lo hanno fatto retrocedere, tanto da diventare studioso ed entusiasta della Bibbia, tanto da diventare grande santo.

Dio parla ed anche frusta. Le nostre angosce e tribolazioni possono essere le frustate per avvicinarci a Lui, tramite la sua Parola. Essa non è una favola, non passa mai, non si discute, si crede e si mette in pratica.

L'ateo rinuncia all'amore di Dio, che tristezza! Dio, nostro Padre, ci dà tutto il Creato per dimostrare il suo grande Amore da sempre e per sempre; noi solo con un cioccolatino o con un mazzo di fiori crediamo di dimostrare chi sa che cosa!

Quante vite disperate che non credono nel perdono della confessione! Come genitori diamo il buon esempio ai nostri figli con la confessione. Giobbe, ogni mattina, prima dell'alba, andava sul colle ad offrire sacrifici a Dio in riparazione dei peccati che i suoi figli avrebbero eventualmente commesso durante la giornata. Se imparassimo a fare altrettanto!

*(da appunti durante un corso di  
Esercizi Spirituali ad Ariccia il 31.10.82)*

## PELLEGRINAGGIO ANNUALE 2013

Quest'anno si svolge il 24 Agosto

NOTTE TRA VENERDI' E SABATO

Per notizie più dettagliate, vedi in altre pagine o consulta il sito

**[www.sangiuseppesplicello.it](http://www.sangiuseppesplicello.it)**

# SEGNALAZIONI LIBRARIE

## PER MEGLIO CONOSCERE IL SANTUARIO E PER VIVERE E SPERIMENTARE LA POTENZA DI SAN GIUSEPPE



### IL SANTUARIO DI SAN GIUSEPPE

Storico volume che presenta la nascita e lo sviluppo del Santuario di San Giuseppe. Un volume "carismatico", perché documenta il misterioso disegno che Dio sta realizzando a beneficio delle famiglie grazie all'intercessione di San Giuseppe. È a colori, pagine 166, formato 15x21. Si ordina o si trova presso il Santuario, con offerta di almeno € 5,00 a copia, oltre alle spese di spedizione.

### IL ROSARIO CON SAN GIUSEPPE

Contiene riflessioni sulla preghiera del Rosario in onore di San Giuseppe. I misteri proposti si articolano in maniera cronologica, suddivisi in tre serie. Vi sono riportate anche formule di preghiera indirizzate a San Giuseppe. È in bianco nero, tascabile, di pagine 61. Si ordina o si trova presso il Santuario, con offerta di almeno € 1,50 a copia, oltre alle spese di spedizione.



### IN CAMMINO CON SAN GIUSEPPE

Nuovissima edizione già redatta da don Stefano Lamera qualche mese prima della sua morte. È un volumetto che desiderava entrasse in tutte le famiglie perché - diceva convintissimo - "è necessario un ricupero della paternità di San Giuseppe per ricuperare la paternità in ogni famiglia". È a colori, formato tascabile, pagine 112. Si ordina o si trova presso il Santuario, con offerta di almeno € 2,00 a copia, oltre alle spese di spedizione.

### LA VITA DELLA SANTA FAMIGLIA IN DIECI VETRATE

Nuovissima edizione. Il volumetto illustra e fa parlare le vetrate istoriate, messe in opera recentemente, che ornano il Santuario di san Giuseppe di Spicello. È a colori, formato 15x21, pagine 40. Si ordina o si trova presso il Santuario, con offerta di almeno € 3,00 a copia, oltre alle spese di spedizione.



### PREGHIAMO SAN GIUSEPPE

Opuscolo edito dall'Associazione "Compagnia Amici di Gesù", in collaborazione con il nostro Santuario. Riporta diverse formule di preghiera rivolta a san Giuseppe, tra cui il Sacro Manto. È in bianco nero, tascabile, di pagine 50. Si ordina o si trova presso il Santuario, oppure presso l'Associazione (tel. 329/0211289 - 329/5945004), con offerta di almeno € 1,00 a copia, oltre alle spese di spedizione.

## PERCORSI PER RAGGIUNGERE IL SANTUARIO



### Per chi viene in autostrada dal Sud.

Uscire al casello di Marotta, prendere la SP n. 424 verso Pergola, sino a Monteporzio. Seguire la segnaletica stradale: “San Giorgio di Pesaro” e “Santuario di San Giuseppe”.

### Per chi viene in autostrada dal Nord.

Uscire al casello di Fano, prendere la superstrada 73bis verso Roma ed uscire a Calcinelli. Seguire la segnaletica stradale “San Giorgio di Pesaro” e “Santuario di San Giuseppe”. In alternativa (più breve): uscire a Bellocchi e proseguire per Cerbara, Piagge, San Giorgio.

### Per chi viene in superstrada 73bis dal versante tirrenico.

Uscire a Calcinelli e seguire come sopra.

### Per altre alternative.

Confrontare l'allegata cartina stradale schematica

